

“No” trasversale a inceneritori

M5s contrario, ma emergono perplessità anche all'interno del Pd. L'Anci: «Ritorno al passato»
Ancora molto lontano l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata imposto dall'Unione europea

LILLO MICELI

PALERMO. Termovalorizzatori sì, termovalorizzatori no. Ma dei rifiuti che ne facciamo, posto che l'Unione europea impone di chiudere le discariche e di portare al 65% la differenziata? Una scelta che ha diviso in passato e continua a dividere nel presente. C'è chi ha un approccio più pragmatico e chi, invece, ideologico.

Per il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone, per esempio, «la soluzione di costruire sei mini-impianti per lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia è di certo la più corretta e imprescindibile. In tutto il mondo, infatti, è previsto l'invio del residuo secco ai termovalorizzatori, anche nei Paesi ad avanzata coscienza ambientalista come la Germania». Per Barone, «il vero problema è il trasporto dei rifiuti, sempre più costoso e nocivo per i siciliani. Prevedere, quindi, un piano di distribuzione e smaltimento nel territorio, per limitare così le lunghe crociere dell'immondizia, è più che giusto».

Decisamente contrario il Movimento 5 Stelle. «Pare che nulla serva a fermare questo governo regionale che tira dritto, offrendo volentieri il suo beneplacito ad almeno due inceneritori in Sicilia. Crocetta, il presidente sordo - ha detto Valentina Zafarana - offende anche la volontà popolare espressa solo pochi giorni fa, durante il referendum consultivo a San Filippo del Mela e Gualtieri Sica-

minò, sulla riconversione della centrale Edipower a Cossiga. La lettura del risultato referendario mostra chiaramente la volontà popolare di esprimersi in massa per il No agli inceneritori; a San Filippo, il 96,2% ha detto No, a Gualtieri, oltre il 98% degli elettori».

Ma anche la presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Mariella Maggio, esponente del Pd, non ha fatto mistero della sua contrarietà alla costruzione di due o sei termovalorizzatori in Sicilia. «Continuo ad avere - ha sottolineato Maggio - forti perplessità sulla realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia. Concordo sulla necessità di superare il sistema delle discariche, ma credo che l'incenerimento non sia la soluzione corretta. Credo che si debba puntare in maniera decisa sulla differenziata e sulla realizzazione di un adeguato numero di impianti di compostaggio che sono realmente ecologici e realizzabili in un arco di tempo assai più breve rispetto ai termovalorizzatori».

Per il presidente di Anci Sicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, «senza un piano dei rifiuti e un'adeguata impiantistica pubblica, il rischio è quello di tornare alla stagione, finita malamente, dei termovalorizzatori autoreferenziali e fini a sé stessi. La decisione in conferenza Stato-Regioni di dare il via libera ai termovalorizzatori ci riporta indietro nel tempo, senza considerare che dovunque i rifiuti vengono valorizzati con

la raccolta differenziata, mentre in Sicilia si segue la strada opposta, e che, in ogni caso, tale provvedimento rappresenta una grave minaccia per la salute dei cittadini. Invece di parlare di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti - ha concluso Orlando - ancora una volta assistiamo all'evoluzione di piani che si prospettano essere pensati, programmati ed attuati "contro" i territori, senza alcun coinvolgimento delle amministrazioni locali».

Nel capoluogo siciliano, dal 2012, è stata avviata in via "sperimentale" la raccolta differenziata. Un sistema al quale circa 200mila palermitani si sono presto abituati ed in effetti in quei quartieri non si vede più ombra di rifiuto per strada. Da alcuni anni viene annunciata la "seconda fase", cioè l'estensione della differenziata ad altri 130mila abitanti, ma finora non è partita. Sarebbe già un bell'esempio che Orlando darebbe.

IL PIANO

8

INCENERITORI
sul territorio nazionale, due dei quali in Sicilia

65%

RACCOLTA DIFFERENZIATA

È l'obiettivo posto dall'Ue. La Sicilia è scesa dal 13,3% del 2013 al 10% del 2015

600

MILIONI
di tonnellate di rifiuti da smaltire in Sicilia

6

MINI-IMPIANTI
Propone la Regione Sicilia: due nelle aree metropolitane di Palermo e Catania, il resto aggregando gli altri territori



L'inceneritore di Acerra in Campania



Peso: 29%